

## Regolamento? Meglio "linee guida"

*L'opinione di Sandra Di Majo, direttrice della Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

**S**ul nuovo regolamento delle Biblioteche statali abbiamo voluto conoscere il giudizio di Sandra Di Majo, direttrice di una biblioteca non dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali e presidente del Consiglio interbibliotecario toscano, organismo volontario di cooperazione tra le biblioteche presenti in una regione, quella toscana, che negli anni Settanta è stata all'avanguardia della politica bibliotecaria, fino a proporre un progetto spinto di decentramento a cui si rispose centralisticamente con la costituzione del Ministero per i beni culturali.

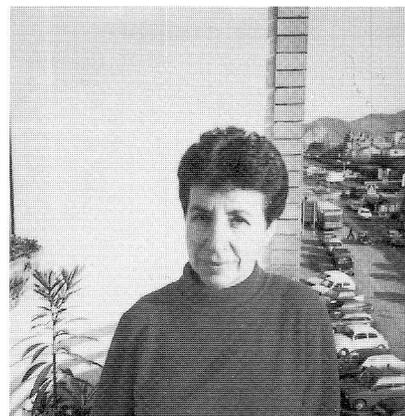
(r.m.)

Tre sono i punti che mi preme sottolineare. Un primo aspetto è l'abbandono del tradizionale raggruppamento delle

biblioteche pubbliche statali in classi (nazionali, universitarie, aventi speciali compiti e funzioni, musicali). Le biblioteche sono semplicemente elencate in base alla ripartizione geografica, mentre l'articolo 2 ne definisce globalmente i compiti. Io ci vedo adombrato, non se se sono troppo ottimista, il riconoscimento da parte dello Stato di dare delle linee guida, degli indirizzi generali, avocando a sé solo gli istituti centrali e lasciando tutte le altre biblioteche ai poteri locali.

Bisognerà vedere dove approderà l'attuale dibattito sul federalismo.

L'altro aspetto è il riconoscimento della funzione di servizio della biblioteca, un servizio di cui la collettività sostiene il costo ed a cui ha diritto. Ma quanto ad



**Sandra Di Majo**

efficienza ed efficacia le procedure individuate sono talmente farraginose, per cui il servizio stesso viene ad essere vanificato. Modernità del servizio significa anche automatizzare le procedure e sembra molto strano che dopo tanti anni di Servizio bibliotecario nazionale e dopo tanti soldi spesi per l'automazione, questa sia ancora vista solo come un'eventualità.

Il terzo punto è quello dell'autonomia dei direttori e della loro responsabilità. Qui l'apertura è molto timida. Il regolamento non mi sembra in linea con le competenze che la legge attualmente prevede per i dirigenti cui spetta la "gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali e di controllo", con relativa responsabilità dei risultati e possibilità di rimozione se non sono conseguiti.

Non mi sembra proprio che la legge 29 del '93 trovi accoglienza in questo regolamento. Ancora una volta tutto deve essere definito a livello centrale, per ogni cosa deve essere chiesta l'autorizzazione al Superiore Ministero. In un mondo che si trasforma rapidamente, sarei per dare delle linee guida piuttosto che dei regolamenti, come avviene in altri paesi, linee guida che segnano la maturazione della coscienza professionale.

(s.di m.)



◀ **Biblioteca Laurenziana, Firenze**